

/SUM

web by CSI
LIVE

lunedì 8 giugno 2015 _19.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

fabrizio alessandrini _ clarinetto

classe di clarinetto di milan rericcha

Fabrizio Alessandrini

Fabrizio Alessandrini è nato a Bergamo nel 1990.

Ha compiuto gli studi musicali presso il conservatorio "L. Marenzio" di Brescia diplomandosi in clarinetto con il massimo dei voti e la lode. Ha frequentato il corso internazionale di alto perfezionamento in musica da camera tenuto dal maestro Pier Narciso Masi presso l'accademia musicale di Firenze.

Nel 2002 ha vinto il concorso nazionale "Enrico Arisi" di Cremona ripetendosi nuovamente vincitore l'anno successivo. Nel 2003 ha frequentato una masterclass di clarinetto con il docente Alessandro Carbonare. Nel 2006 è risultato primo classificato al concorso nazionale "città di Giussano" e terzo classificato al concorso internazionale "Giuseppe Tassis" di Bergamo. Nel contempo ha frequentato altre masterclass con i maestri Enrico Maria Baroni, Nicolas Baldeyrou e Wenzel Fuchs.

Nel corso dei suoi studi liceali presso l'istituto "V. Gambara" si è esibito come solista e in formazione cameristica presso la sala Debussy del conservatorio regionale di Lione nell'ambito dello scambio culturale con il liceo Saint Exupéry della suddetta città.

Nel 2008 ha vinto l'audizione per la CEI Youth Orchestra. Nel maggio 2010 ha ottenuto l'idoneità presso la fondazione "Arena" di Verona e nel luglio 2010 presso il teatro "Alla Scala" di Milano.

Ha collaborato con l'orchestra "Filarmonica Italiana", con l'orchestra "Haydn" di Bolzano e con l'orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano che lo ha visto partecipare della prima esecuzione italiana di "Explosante-fixe", composizione del maestro Pierre Boulez, nell'anniversario del suo ottantacinquesimo compleanno e con la fondazione As.Li.Co (associazione lirico concertistica).

Ha suonato in diverse formazioni cameristiche (trio, quartetto, quintetto di fiati, ecc.). Non poco rilievo ha avuto il concerto in memoria di David Maria Turollo nel XX anniversario della morte: sono state eseguite musiche per quintetto di fiati di Luca Tessadrelli e di Monsignor PierAngelo Sequeri.

Recentemente ha vinto, in duo con il pianista Paolo Gorini, il primo premio alla XVII edizione del concorso "Città di Camerino", il primo premio assoluto alla IX edizione del concorso di esecuzione musicale "Città di Magliano Sabina", il secondo premio al concorso internazionale di musica da camera "Città di Camaiore" e il primo premio assoluto al concorso "Guido Bertolini" di Milano.

Nell'ambito del festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo si è esibito con la Brescia Orchestra sotto la direzione del maestro Ezio Rojatti che ha condotto l'orchestra nelle trame della musica di Brahms e Respighi.

All'attività cameristica e orchestrale affianca anche quella didattica: ha insegnato in diverse accademie e scuole di musica nel territorio bresciano contribuendo ad infondere l'amore per la musica nei giovani.

Attualmente studia con il maestro Milan Rericha presso il Conservatorio della Svizzera italiana, dove frequenta il Master of Arts in Music Performance.

C. Saint-Saëns
1835 – 1921

Sonata in Mi^b Maggiore op. 167
per clarinetto e pianoforte

- I. Allegretto*
- II. Allegro animato*
- III. Lento*
- IV. Molto allegro*

J. Wiedmann
*1973

Fantasia
per clarinetto solo

J. Françaix
1912 – 1997

Tema con variazioni
per clarinetto e pianoforte
Tema: Largo – Moderato (Olivier)
Var. 1. Larghetto misterioso
Var. 2. Presto
Var. 3. Moderato
Var. 4. Adagio
Var. 5. Tempo di Valzer
Cadenza
Var. 6. Prestissimo

C. Boccardo
*1963

Manhattan music
per clarinetto e pianoforte

eva bohte _pianoforte

Camille Saint-Saëns, Sonata in Mi♭ maggiore Op.167 per clarinetto e pianoforte

Nell'ultimo anno della sua vita Saint-Saëns compose tre sonate per strumenti a fiato, per oboe, fagotto e la Sonata in mi bemolle maggiore op. 167 per clarinetto e pianoforte. Una quarta sonata per corno inglese, nei programmi del compositore, non fu mai completata. La Sonata per clarinetto e pianoforte è stata dedicata al clarinetista Auguste Périer, professore presso il conservatorio superiore di musica di Parigi dal 1919. Il tema di apertura dell'Allegretto è in contrasto con una sapiente elaborazione del materiale musicale che si sviluppa durante tutto l'intero capolavoro e lo Scherzo seguente sfrutta appieno l'agilità del clarinetto con dei virtuosismi raffinati. Il movimento lento, dal tono molto solenne indubbiamente messo in risalto dalla tonalità minore, si sviluppa in due sezioni: la prima utilizza solo il registro grave del clarinetto che si fonde con le sonorità più basse del pianoforte; la seconda, invece, sfrutta il registro medio alto del clarinetto che, evocando in parte la timbrica tipica del flauto, si posa soavemente sugli arpeggi del pianoforte che sorreggono la melodia. Il Molto allegro finale, che si dipana tra scale e arpeggi veloci, conduce la sonata alla conclusione che vede riaffacciarsi sulla scena il tema dell'Allegretto iniziale.

Jörg Widmann, Fantasia per clarinetto solo

La Fantasia è in gran parte basata sul suono delle note melodie romantiche anche se il materiale sonoro si sviluppa inglobando gli stili tipici della musica jazz, klezmer e delle forme musicali basate sulla danza. Con il suo virtuosismo eccentrico e il suo carattere fondamentalmente ironico, il brano racchiude e sintetizza un lungo percorso di esperienze musicali, da C.M. Weber con i suoi celebri capolavori clarinettistici fino ai tre pezzi di Igor Stravinsky del 1919, rivisitandole alla luce di una scena immaginaria in cui compaiono diversi personaggi che dialogano nello spirito della commedia dell'arte. La totale assenza delle linee di battuta evidenzia la chiara volontà del compositore di lasciare campo libero all'esecutore che può adoperare tutto il proprio estro musicale per dare forma sonora al proprio talento immaginifico senza mai poter travalicare, però, il pieno rispetto delle numerosissime indicazioni di dinamica e di articolazione volute dal compositore.

Jean Françaix, Tema con variazioni per clarinetto e pianoforte

Il brano, originariamente pensato per clarinetto e pianoforte, fu composto nel 1974. Il compositore medesimo eseguì l'orchestrazione dell'accompagnamento nel 1978. La particolarità della forma musicale scelta, tema con variazioni, riflette in maniera ancor più evidente i tratti tipici dello stile di Françaix: il sagace umorismo e il taglio esplicitamente neoclassico. L'atmosfera predominante di questo gioiello della musica cameristica con pianoforte, a cui per altro il compositore dedicò gran parte delle sue fatiche, è l'estrema luminosità e la chiarezza formale controbilanciate dai contrasti ritmici tra la linea del clarinetto e quella pianistica che ne mettono in risalto la vena fortemente ironica. L'impianto tonale del brano si presta ad accogliere molteplici suggestioni musicali, in particolar modo derivate dalla musica di Poulenc, Stravinsky e Ravel.

Carlo Boccadoro, Manhattan music

Composto nel 1995, il brano rappresenta indubbiamente una delle più interessanti produzioni della musica cameristica contemporanea per il duo clarinetto-pianoforte. Carlo Boccadoro, nato a Macerata nel 1963, è attualmente uno dei più importanti compositori italiani sulla scena nazionale ed internazionale. Manhattan music è una composizione di assoluta difficoltà esecutiva se si considera che, soprattutto nella prima e nella terza sezione del pezzo, il clarinetto e il pianoforte dialogano con stilemi tipici del jazz ma costruiti su di un impianto ritmico molto complesso, denso di cellule ritmiche accentate che mettono quasi in contrasto la scrittura clarinettistica con quella pianistica, e che non lascia spazio ad approssimazioni esecutive di sorta, richiedendo quindi uno studio accuratissimo della partitura. Il brano sintetizza in maniera eccellente due linguaggi musicali: quello jazzistico, sebbene non siano previste improvvisazioni libere, e quello neotonale a cui Boccadoro si ispirò, per sua stessa ammissione, nella prima fase della sua attività compositiva. Lui stesso, infatti, in un'intervista rilasciata al quotidiano di informazione musicale "Opera Click", dichiarò che le sue opere, dal 1989 al 2000, sono riconducibili ad uno stile postmoderno-neotonale, in aperta polemica con le Avanguardie storiche.